

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### L'ESPOSIZIONE

Domani mattina, Domenica, nei locali delle Scuole maschili, s'inaugura l'esposizione delle piccole industrie campestri. Il periodo delle discussioni preliminari è terminato; quello dei giudizi non potrà iniziarsi che tra qualche giorno, perchè la mostra — come avviene sempre in tal genere d'imprese — non si apre completa, e molte cose debbono ancora arrivare.

Riserbandoci adunque d'esprimere a suo tempo qualche apprezzamento, e sopra tutto di raccogliere quelli della pubblica opinione, oggi ci limitiamo a un saluto e ad un augurio.

Il saluto lo rivolghiamo, certi d'interpretare l'animo dell'intera cittadinanza, a tutti quanti verranno ad onore della loro presenza la città nostra, la quale, se non può gareggiare con le maggiori nell'offrire spassi e piacevoli distrazioni, ha però vivissimo il sentimento della più cordiale ospitalità.

Avremo tra noi i rappresentanti del pubblico potere, i quali comprendono quale importanza abbiano nel sociale consorzio, e specialmente in una nazione come l'Italia, le classi agricole; avremo possidenti consapevoli che la proprietà non può venire o mai riconosciuta come diritto se non dimostra di voler essere anche una operosa funzione; avremo insegnanti, che studiano e diffondono i migliori trovati dalla scienza agraria; avremo lavoratori, che li applicano. A tutti Cesena, lieta d'accoglierti tra le sue mura, dà il benvenuto.

L'augurio poi, che fermiamo in questo giorno, è che la presente mostra non offra la sola utilità di richiamare un po' di gente nel nostro paese, e di dare un po' di lavoro a non molti operai — utilità che sarebbe davvero assai meschina cosa da sola —; ma lasci anche germi salutari di progresso non transitorio e di miglioramento durevole; riesca insomma, non già un inutile pretesto di vane spese, ma causa di non effimero vantaggio per la nostra popolazione, che è in grandissima maggioranza agricola.

il Cittadino.

### LA FILLOSSERA

L'egregio Direttore della nostra Scuola Agraria, con una gentilissima lettera diretta ai suoi allievi, ha loro rammentato il dovere di concorrere, con tutte le forze ed in tutti i modi che ognuno saprà e potrà esplicare, onde allontanare per quanto più è possibile il temuto flagello fillosserico. Ora io, suo umile allievo, stimo non privo di qualche giovamento il cominciare il mio modesto contributo al conseguimento del fine propostoci, col dire due parole alla buona (come può farlo un allievo di una Scuola Pratica di Agricoltura) su questa ben a ragione temuta calamità.

Cos'è la fillossera? come si riconosce? quali danni arreca? come si combatte? Ecco alcune domande a cui io cercherò di rispondere nel miglior modo che le mie scarse cognizioni mi permetteranno, contento se le mie parole riusciranno solo a far comprendere ai nostri agricoltori l'impor-

tanza che ha l'argomento sul quale ardisco intrattenermi.

La fillossera è un piccolissimo insetto appartenente alla numerosa schiera dei pidocchi delle piante, e chiamato *Phylloxera vastatrix*. Oriunda dall'America, fu notata per la prima volta in Francia nel 1868, poi nella Svizzera, nel Portogallo, nella Spagna, nell'Austria e finalmente in Italia, ove oramai ha infestato 600 comuni, e minaccia di portare il terrore anche nella nostra ubertosa regione.

Dotato di una fenomenale propagazione, può in pochi anni distruggere completamente regioni intere di vigneti, specialmente se questi saranno quasi in continuità fra loro. L'insetto si presenta sotto diverse forme, a seconda della speciale funzione che deve compiere, e si moltiplica colla doppia generazione sessuale e partenogenica o agamica, cioè senza il concorso del maschio.

Ricostituiremo, per meglio comprenderci, un ciclo vitale di questo insetto cominciando dalla schiusura del così detto ovo d'inverno, ova cioè deposta da una fillossera speciale fecondata dal maschio. Da questo ovo, deposto in autunno, nella primavera successiva nasce una piccola fillossera, che o vive nelle foglie e vien chiamata *gallicola*, o si porta nelle radici, prendendo una forma assai diversa, e vien chiamata *radicicola*. La prima si annida nelle foglie producendovi con punture una apposita *galla* in cui vive, e dopo venti giorni circa è adulta, ha compito, cioè tre mute e comincia a deporre delle ova feconde senza il concorso delle carezze del maschio (*partenogenesi*), dalle quali nascono dopo una settimana circa altre fillossere partenogeniche, che alla lor volta depongono ova feconde, in numero però sempre decrescente, da un massimo di 80 ad un minimo di 25, e così fino a sette od otto generazioni. Questa forma però nelle viti europee è poco comune, ed è propria invece delle americane.

La fillossera *radicicola*, nata dall'ovo d'inverno o da quello deposto da una *gallicola* o da uno proprio, è la più interessante per noi perchè più comune e quella a cui va attribuito il danno recato ai nostri vigneti fillosserati.

È di color giallastro, senz'ali come la precedente, perde la sua agilità ingrossando, raggiunge la lunghezza di un millimetro, ha due corte e robuste antenne ed è munita di un succhio detto *rostrò* che intinge nelle radici e vi succhia la linfa per proprio nutrimento. In venti giorni circa, anche questa fillossera, dopo aver subito tre mute, è adulta e depone ova feconde come le *gallicole* (*partenogenesi*) dalle quali dopo otto giorni nascono altre fillossere, sempre partenogeniche, fino ad otto generazioni circa.

Verso la fine dell'autunno, alcune di queste fillossere si dispongono ad una specie di letargo, si annidano nelle fessure della corteccia, si ricoprono di una esudazione cerosa, e passano così la stagione jemale per continuare alla primavera successiva il loro ciclo vitale: queste fillossere prendono il nome di *fillossere ibernanti*.

Alcune *radicicole* invece, verso il principio di autunno, dopo la terza muta, continuano la loro metamorfosi e si trasformano in *ninfe*, fillossere cioè più snelle con due corpi rudimentali ai lati, dai quali, a poco a poco, si generano quattro ali, originandosi così le fillossere alate, della lunghezza di un millimetro e mezzo. La fillossera alata, dopo pochi giorni, depone quattro uova, due delle quali un po' più piccole; dalle più grosse nascono due fillossere femmine, dalle piccole due maschi. Queste fillossere sono prive del *rostrò* e di qualunque altro organo per le funzioni nutritive, giacchè per il poco tempo che vivono non hanno bisogno di cibarie, e loro unica missione è il connubio per

la riproduzione sessuale. Dopo l'accoppiamento, il maschio muore e la femmina, scorsi quattro giorni circa, depone un solo ovo, il così detto *ovo d'inverno*, dal quale abbiamo incominciato il ciclo vitale di questo dannosissimo insetto. Molte volte però la deposizione delle uova da cui nascevano le fillossere sesonate (maschi e femmine) viene fatta anche dalle ultime generazioni delle *radicicole* partenogeniche, senza la loro trasformazione in fillossere alate.

Da quanto abbiamo esposto si può rilevare che la propagazione della fillossera è enormemente sollecita: infatti basta notare che da un solo ovo d'inverno per fillossere *gallicole*, *radicicole*, *ibernanti* ed alate possono originarsi in un'annata più di mille miliardi di individui.

La vite attaccata dalla fillossera comincia a perdere la normale vegetazione, le foglie nuocere meno numerose restano più piccole, i tralci più deboli, il colore più chiaro, poi giallastro, quindi rossiccio. Nell'anno dopo si seorge subito che la vegetazione della vite è molto debole, presenta tutti i caratteri dell'anemia e della clorosi, i tralci non lignificano bene, i grappoli non maturano più, e così al terzo anno questi sintomi manifestano sempre più lo stato morboso della vite fino al suo completo deperimento. Una caratteristica delle invasioni fillosseriche è che le viti vengono attaccate a zone circolari le quali hanno la maggior intensità del male al centro e si allargano sempre più alla periferia come una macchia d'olio in un foglio di carta.

Il danno, che arreca questo male augurato insetto, non va attribuito, come a tutta prima potrebbe credersi, allo sottrazione che l'insetto fa della linfa, per nutrirsi (perchè a questo potrebbesi in parte rimediare con ricche concimazioni, con modificazioni ai sistemi colturali, ecc.), ma alla disorganizzazione delle radici prodotta dalla puntura della fillossera.

Le radici più giovani, le preferite dal piccolo distruttore in seguito alla sua puntura, si rigonfiano nel punto attaccato producendo certe nodosità caratteristiche della malattia, il tessuto si altera notevolmente, a poco a poco si disorganizza. La vite così, perdendo colle radici capillari la parte più importante del sistema radicale, deperisce, e quindi muore, anche perchè la fillossera, appena distrutte le radici più tenere, attacca le più grosse, ed emigra in cerca di altri ceppi solo quando, in seguito al disseccamento del nobile arbusto, non trova più le condizioni necessarie pel suo nutrimento.

Lasciando per un'altra volta l'intrattenermi sul modo di combattere la fillossera, sento urgente il bisogno di ricordarvi che il dovere di ciascuno di noi è di denunziare subito alle competenti autorità quelle vigne che presentassero qualche carattere di questo terribile flagello, perchè se un'invasione fillosserica si potrà soffocare allo stato iniziale, sarà assolutamente impossibile debellarla quando sarà diffusa in interi vigneti.

Nell'incruenta ma pur fucata lotta che l'agricoltura deve di frequente sostenere con miriadi di nemici, dei quali la forza individuale, debolissima, è confortata dalla potenza del numero, unica condizione di riuscita vittoriosa è il combatterla allo stato primordiale, quando cioè il numero non abbia ancora sopraffatto il povero agricoltore, che spesso volte, per agir tardi, deve chinare la fronte alla propria impotenza.

È necessario che ognuno di noi cooperi per quel che può a persuadere i nostri agricoltori che al giorno d'oggi il coltivatore non può più sostenere con vittoria la lotta per l'esistenza se non porterà l'arte sua all'altezza dei tempi, approfittando di tutti i mezzi che scienza ed arte gli suggerir-

sono. Ed ognuno di noi ha il dovere di dare il suo modesto contributo :

Ogni spalla il proprio sasso  
Porti alla gran fabbrica.

GIUSEPPE BIRIBANTI.

## RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 34.

Giunti in Ancona colle carrozzate d'amici che ci vennero incontro fino a Loreto, non può immaginarsi la festosa accoglienza che ricevemmo: dagli Archi fino a piazza del Teatro ci accompagnò la Banda; ognuno ci baciava, ci stringeva affettuosamente la mano.

Di un tale entusiasmo era principalmente cagione l'Amnistia accordata da Pio Nono, e da tutte le bocche uscivano lodi e benedizioni a lui.

Gli Anconetani, generosi oltre misura, vollero darci un pranzo, che si allestì nell'aja della fornace Albertini per non esservi stato luogo più adatto per capirvi più centinaia di persone; ed a suono di Banda si pranzò allegramente. Ci vollero vestire di nuovo tutti 22 e regalare poscia 8 scudi per ognuno. Anche il Marchese Vecchiarelli di Rieti, che in allora trovavasi in Ancona, volle regalarci 10 mezze Gregorine in modo gentile e insieme obbligante.

Partiti dopo vari giorni i compagni, io mi rimasi colà per una decina di giorni per appagare il desiderio di vari amici e corrispondere agli inviti che mi vennero fatti.

Anche la mia fidanzata mi pregava che rimanessi vari altri giorni; ma il mio desiderio allora era quello di rivedere i miei parenti in Cesena, ed altri amici, di cui ebbi lettere e che mi sollecitavano a ricondurmi in patria.

Partii dunque d'Ancona dopo aver data promessa di tornarmi presto. Giunto a Rimini, trovai i miei fratelli, i parenti e diversi altri amici che mi erano venuti ad incontrare colà. Trovai pure l'amico Enrico Serpieri, a cui spiaceva di non potermi avere per suo commensale in quel giorno, mentre ci eravamo amati e stimati nel tempo che stemmo in carcere a Civita Castellana.

Giunto a Cesena, corsi da mia sorella, e dopo esserci scambievolmente abbracciati e baciati più volte, ci sedemmo al desco già preparato. Mille interrogazioni, mille carezze seguirono di poi, finchè giunse l'ora di andare al riposo. Mi trattenni vari giorni, indi partii per Bologna con qualche missione per l'amico Principe Don Rinaldo Simonetti, capo del Comitato Nazionale, che mi accolse con molta gentilezza e fratellanza. Bando per ora alle associazioni segrete; bando ai raduni politici, poichè ad altro non si pensava che a feste, gozzoviglie e a divertimenti; darsi tutti alla formazione della Guardia Civica, concessa dallo stesso Pio Nono.

Gli amici d'Ancona non tardarono a richiamarmi colà avendomi procurato un impiego nella qualità di Ispettore del Dazio Consumo appaltato al sig. Agostino Andreucci collo stipendio di sc. 18 al mese.

Assunsi quella qualifica e nell'esercizio delle mie attribuzioni presto mi avvidi che vi era fra quegli Impiegati qualcuno che prevaricava in danno dell'appaltatore, sicchè raddoppiai la mia vigilanza, e già ne scopersi due aventi un Bollettario falso per ciascuno. Tolsi loro i due Bollettari, e promisi di non sacrificarli col ridurli al lastrico avendo essi numerosa famiglia. Consegnai i due Bollettari all'appaltatore sig. Andreucci, sulla di lui parola d'onore che non li avrebbe licenziati, ma sibbene accremento redarguiti, il che bastò per smettere in essi la volontà di prevaricare. Ciò nondimeno io li teneva di vista più degli altri. Mercè dunque la mia sorveglianza di giorno e di notte, crebbero i proventi del Dazio Consumo con molta soddisfazione dello stesso appaltatore.

Intanto si andavano ordinando i quadri della Guardia Civica, e si formarono in Ancona tre Battaglioni.

Io venni nominato aiutante basso ufficiale del Terzo coll'onorario mensile di sc. 12, e il mio colonello era il Conte Aliverotto Ferretti. Ciò fecero per fornirmi di mezzi onde io avessi sposata la mia fidanzata, che, per l'onorata condotta e per il modo col quale erasi comportata durante la mia prigionia, erasi meritata lode e considerazione da tutti.

Passai in tal modo tutto il 1847 e pochi mesi

del 1848. A tutti è noto quali avvenimenti accaddero in Roma dopo la famosa Enciclica di Pio Nono: il ritiro delle Truppe Napoleoniche e dei Volontari che marciarono al di là del Po; l'assassinio del Rossi; la occultata fuga del Papa nel Napolitano; la proclamata Repubblica Romana. Intanto, in alcune Provincie, si era formato un nucleo di malviventi, e di assassini, che, trasformando la libertà in sconfinata licenza, commettevano impunemente atrocità, imposizioni di denaro ai cittadini, ed ogni altra sorta di nequizie.

Vergogna pei Rappresentanti del Governo! Vituperò per la guardia Civica che poteva imporre a quei forviati ossequio ai cittadini, obbedienza alle Leggi!... Non andò esente Ancona da siffatti inconvenienti, come pure Bologna, Imola, Senigallia.

Già erano accaduti diversi omicidi di notte, e di pieno giorno in Ancona; diramate lettere anonime minatorie per imposizioni, e per esilio, come al Conte Nembrini, al Capitano Cartegoni Comandan-

## VERSI POSTUMI

ROMANZA

Nella vasta cattedrale,  
Piena d'or, di Salamanca,  
Sta disteso sul guanciale  
Un guerriero in cotta bianca.

È di marmo: ma la faccia  
Par vivente, tanto è bella:  
Son conserte al sen le braccia;  
Scende il crine in larghe anella.

Quando suona mezzanotte,  
E la tenebra s'aggreva,  
Il guerrier con voci rotte  
Su l'avello suo si leva.

Guarda intorno, triste, stanco,  
Finchè l'alba del di socca,  
Ed aspetta il viso bianco,  
Che baciarsi lo deve in bocca.

Su lui pesa tal martorio,  
Per voler del giusto Iddio,  
Che star debba in Purgatorio  
Finchè un labbro rosso e pio

Di fanciulla non si posi  
Sul suo labbro freddo e muto,  
Poi che mai gli occhi sdegnosi  
Volve a donna in un saluto;

Poi che, fier del suo riserbo,  
Nella vita amor gl'increbbe,  
Poi che mai piange il superbo,  
Poi che un bacio mai non ebbe.

G. RICCI-SIGNORINI



te della Darsena, al Cap. Schiatti Comandante la Fortezza, al superiore del Convento Ignorantelli, al giubilato Cap. Conte Luigi Savini, e ad altri che non ricordo bene; parte dei quali se ne andarono tosto, parte non vollero partire; ed il Nembrini, che fu uno di questi, venne pugnalato nel Casino Dorico sul bel mattino, cosicchè quella manna, con fatti di questo genere, mise il terrore a tutta la città.

Nel giorno 23 Aprile 1848, montava di servizio il 3° Battaglione della guardia Civica; poco prima che io distribuissi il servizio, mi venne una lettera d'ufficio del mio colonnello Ferretti, nella quale diceva che avessi tenuto a disposizione del Giudice Ruffi una 20ª circa di quei militi per una operazione da farsi. Puntuale all'ordine ricevuto, ritenni nel Corpo di Guardia 18 individui della Guardia, e sulla mezza notte circa si presentò a me il Ruffi coll'ordine del mio Colonnello, e dietro, invito del suddetto Giudice, partimmo dal quartiere prendendo la via del porto. Giunti al palazzo del Conte Pichi, ove abitavano diversi inquilini, ci fermò; dispose egli stesso il servizio, e in numero di 8 salimmo con lui le scale fino al 2° piano, bussando alla porta dell'avv. Stelluti, presso cui era, come dozzinante, il giubilato Conte Cap. Savini, in allora Ispettore delle polveri piriche.

Il Giudice Ruffi si fece presentare il Registro di entrata ed uscita di esse polvere, che trovò in

perfetta regola e quasi tutte giacenti nella polveriera della fortezza, meno poche centinaia di libbre divise in spacci di città e contorni. Fece poscia una superficiale perquisizione e nulla rinvenne: indi stese l'atto Verbale negativo; lo fece firmare dal Savini, da due testimoni, e per ultimo lo firmò egli stesso, e poscia ritornammo nel corpo di Guardia. Questa operazione impedì gli eccessi che si volevano commettere in casa e sulla persona del Savini medesimo in detta notte.

Nel giorno susseguente, il popolaccio aveva atteso per tempestivo l'arma del Consolato Austriaco, e con mille dileggi l'aveva trascinato nel giuoco del Pallone, ove fu spezzata e per ultimo abbruciata.

Il Savini però credevasi sicuro dopo la perquisizione subita nella notte stessa, ma pur troppo non fu così, poichè, sulle ore 9 circa ant. dello stesso giorno 24 Aprile, nell'uscire dal portone di detto Palazzo Pichi, venne preso da due mascalzoni; ma, siccome era uomo di coraggio e di forza, tentò di sbarazzarsi da quelli, e gli era quasi riuscito, quando uno di coloro gli puntò un pugnale al petto intimandogli di non muoversi. Si lasciò dunque prendere al braccio da quei tristi forsennati, che, con pugni, calci, e percosse alla faccia, avviarono verso la loggia dei Mercanti.

(continua)

Tommaso Mariani

## CESENA

**Le vittime d'Aigues Mortes** — Anche nella nostra città a prodotto la più dolorosa impressione la notizia dell'eccidio di operai Italiani in Francia. Mentre si tengono clamorosi congressi inneggianti alla fratellanza universale, al disopra anche delle giuste ragioni delle nazionalità, questi scoppi d'ira selvaggia dimostrano che le moltitudini sono ancora molto addietro nella via del progresso. Ma ciò che più ancora è che il governo di Parigi senta così poco i doveri della civiltà, da lesinarci le giuste soddisfazioni e da disdirle appena concesse, come è avvenuto con la revoca della sospensione del Sindaco di Aigues Mortes; e ciò che accora anche maggiormente è il vedere i nostri governanti affatto infuriosi alle difficoltà del momento. Pensare alle più belle pagine del nostro risorgimento, ai più bei nomi di Statisti, di guerrieri, di martiri che le illustrarono, e trovarsi sotto una nullità burocratica come S. E. Giolitti, è cosa che fa salire la vergogna alla fronte d'ognuno che ami la patria.

Ai poveri nostri fratelli, uccisi in Francia, vada almeno il compianto della madre patria; alle loro desolate famiglie, vada il soccorso di quanti sentono ancora l'orgoglio del nome italiano.

Nella nostra regione, la *Gazzetta dell'Emilia* ha aperta una pubblica sottoscrizione. Il *Cittadino* le manda il suo modesto obolo di L. 10, e pubblicherà volentieri le offerte che i nostri lettori credessero di fare.

**Il centenario del tricolore** — Per iniziativa d'alcuni ufficiali a riposo, è sorta l'idea di celebrare il centenario della nostra bandiera nazionale. Tra due periodici bolognesi, si è discusso intorno alla sua prima origine: una tradizione, fin qui molto accreditata, ma ora dimostrata erronea, ne attribuiva la prima consacrazione al bolognese Zamboni e al piemontese De Rolandis, che, nel 1794, iniziarono, col proprio sangue, il martirologio politico italiano. Oggi è provato che il tricolore fu adottato come simbolo nazionale nel Congresso delle provincie cispadane a Reggio d'Emilia il 9 Gennaio (giorno che doveva diventar poi memorabile per la morte di Vittorio Emanuele primo Re dell'intera Italia risorta, raffigurata in quel simbolo) dell'anno 1797; e furono desunti i tre colori da quelli della legione lombarda, che li aveva, alla sua volta, presi alla milizia urbana milanese.

A Cesena, la solenne inaugurazione del nuovo vessillo avvenne il Sabato 18 Febbraio dello stesso anno.

**Il quadro dell'Alcotti** — In questi giorni, l'egregio prof. Bigoni ha condotto a termine il restauro del gran quadro dell'Alcotti, di proprietà della Congregazione di Carità, depositato nella Pinacoteca Comunale. L'Alcotti, nativo d'Argenta, uno dei migliori pittori della Scuola bolognese, contemporaneo del Francia e di Raffaello, era quasi sconosciuto ai più, quando di lui e de' suoi lavori

si occupò, con intelletto d'artista e coscienza di storico, il comm. Adolfo Venturi. Il quadro, che abbiamo a Cesena, deve essere una delle sue migliori cose; certo, per l'ampiezza, è delle maggiori. Esso fu dipinto nel 1510; rappresenta come una navata d'un tempio, aperta in fondo, da cui si vede il cielo e la campagna. In mezzo, sopra un alto scanno, siede la Madonna col bambino in braccio: a destra di chi guarda, sta inginocchiato S. Antonio Abate, che legge un libro di devozione, mentre il diavolo tenta afferrarlo per la testa; a sinistra, l'arcangelo Michele trafigge con la lancia il diavolo, che egli tiene col ginocchio prostrato a terra, e che tenta afferrare la coppa d'una bilancia, dove sta un fanciullo innocente. Le molte minutezze del quadro, i bellissimi disegni che ornano i pilastri, su fondo d'oro, le tinte delle figure spiccano ora, dopo il restauro, mirabilmente. Per un capriccio dell'artista, il diavolo, al posto della consueta foglia di fico, ha la testa d'un altro diavolo.

Questo quadro stette sino alla fine del secolo scorso nell'altar maggiore dell'oratorio annesso all'Ospedale di S. Antonio Abate, che esisteva in via Mazzoni. Pare che anche allora non fosse tenuto con molta cura, perchè, oltre ad averci fatto dare — essendo a temprà — una vernice ad olio, vi avevano infitto, ai piedi della Madonna, un chiodo, dove ponevano una lampada, che ne abbruciava la veste. Dopo la soppressione dell'Ospedale, la povera tavola andò peregrinando qua e là, e servì per fino di copertura a una fossa da grano. Nel 1860, istituita la Congregazione di Carità, e concentrata in essa le varie beneficenze, la tavola fu ricoverata negli uffici dell'Amministrazione centrale; nel 1883, fondandosi la Pinacoteca municipale, presso la Biblioteca Malatestiana, vi fu trasportata, come in sede più opportuna.

L'egregio prof. Bigoni, appositamente mandato dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha eseguito il restauro con accuratezza ed arte grandissima, rispettando scrupolosamente l'opera originale, facendone venir fuori tutte le minime particolarità, le quali prima erano sepolte tra la polvere, il fumo e l'immondezza, che il tempo e la mano dell'uomo vi avevano largamente profuso, e rimettendone così in luce tutte le molte bellezze.

Lo stesso prof. Bigoni, per incarico del Municipio, ha eseguito il distacco d'un affresco, rappresentante la Vergine col bambino, che fu trovato, nel 1872, demolendo le case che sorgevano dove adesso è la Piazzetta Eduardo Fabbri. L'affresco è pregevole specialmente per l'antichità, risalendo senza dubbio alla prima metà del quattrocento.

**Soirée allo «Strambi»** — Sabato scorso, 19 corr., allo *Strambi*, vi fu, come annunciammo, una geniale *soirée*, alla quale intervenne la distinta cantante signora Linda Biagini di Roma. Essa eseguì due pezzi, riscuotendo i più vivi applausi. Cantarono pure le signorine Fusaroli e Berio, e suonò la signorina Tassi. Intervennero molte signore e signorine, nè mancarono, malgrado il caldo eccessivo, i soliti quattro salti. La cosa fu così improvvisata, che, oltre che non si potè mandare singolare avviso ad ogni Socio, non fu nemmeno dato assicurarsi un Maestro, che suonasse i balli, essendo tutti quelli di Cesena precedentemente impegnati altrove. Supplì la cortesia della distinta signora Biagini, che volle rendersi grandemente benemerita dei giovanotti e delle signorine impazienti di ballare. La simpatica riunione si sciolse alle 2 dopo mezzanotte, con caldi ringraziamenti alla signora e signorina Biagini per il simpatico trattenimento procuratoci, e alla signora Cionini, che ne ebbe il felice pensiero.

**Grande Accademia Nazionale di Scherma** — Domani sera, Domenica, alle ore 9, per l'apertura dell'Esposizione delle piccole industrie campestri, avrà luogo, nella gran Sala del Municipio, una grande Accademia nazionale di scherma, promossa dal nostro bravo Maestro Palumbo, a beneficio dei poveri della città. Numerosi e scelti schermisti italiani vi prenderanno parte, onde lo spettacolo riuscirà brillante ed attraente. Le signore, che siamo certi accorreranno numerose ad allietare della loro gentile presenza il trattenimento, distribuiranno i premi ai vincitori di questa gara di genere affatto moderno, come un tempo le splendide dame medioevali distribuivano quelli delle giostre e de' tornei. I premi sono già esposti nella

vetrina del negozio Ceccarelli: fra essi, oltre a parecchie medaglie d'oro e d'argento, abbiamo ammirato un bel *remontoir* e una spilla d'oro, dono dei velocipedisti, un bel fioretto cesellato ed un'altra spilla. Anche il Municipio, offrirà un dono. L'accademia è presieduta dal Tenente colonnello dei Bersaglieri Cav. De Andreis, e dal Maggiore di Linea Conte Degli Oddi.

**Vedute di Cesena** — Nella circostanza dell'esposizione, viene messo in vendita un album in fototipia (eseguito su accurate fotografie del bravo Casalboni), con varie vedute della città e dei contorni. Vi sono raffigurati il Palazzo delle Scuole e dell'Esposizione, la Fontana, il Ridotto, il Teatro, il Palazzo della Congregazione, la Biblioteca malatestiana, il Ponte sul Savio, la Rocca di Cesena, quelle di Montiano e di Sorrivoli, il Ponte di Savignano ecc. Segue alcune note esplicative. Per il Teatro il M.<sup>a</sup> A. Raggi ha raccolto le indicazioni di tutti gli spettacoli musicali dati dal 1846 in poi.

**Cenno necrologico** — Giovedì, 24 corr., è morto il sig. *Andrea Masacci*, che fu, per lunghi anni, ragioniere-capo del nostro Municipio, dal quale era stato messo a riposo. Godeva fama generale e meritata di singolare onestà. Giovanissimo ancora, fu nominato contabile del Monte di Pietà, dal quale ufficio passò a quello della Ragioneria municipale, in cui percorse tutti i gradi fino al supremo. Nel 1848, fece parte della Guardia Nazionale, col grado di tenente, e fu nel corpo, che, sotto il comando del forte patriotta Giambattista Nori, fu mobilitato per correre, dopo l'8 Agosto 1848, alla difesa di Bologna contro gli Austriaci. Nel primo e furibondo infuriare della successiva reazione, bastò questo perchè il Masacci venisse destituito dall'impiego. Ma la benevolenza dei cittadini, vincendo anche le ire governative, ve lo richiamò ben presto. Resse anche le aziende di varie case signorili del paese, e fu più volte scelto dai tribunali a perito giudiziario. Le nostre condoglianze alla famiglia.

**Voci del pubblico** — Vari esercenti ci pregano di farci eco delle loro lagnanze per la pessima qualità del Gas illuminante. In alcuni esercizi, anche accendendo tutte le fiamme, non si ottiene luce sufficiente al bisogno. Noi crediamo che la Società appaltatrice dovrebbe cominciare a pensar seriamente a qualche rimedio.

Quegl'infelici, che hanno la disgrazia d'abitare in case lungo il torrente Cesuola, deplorano le continue mefitiche esalazioni, che emanano dal suo letto, che, in questa stagione, scarseggia sempre d'acqua. Non potrebbe il Municipio vedere se fosse possibile far qualche cosa per attenuare il male?

È anche deplorata da molti la mancanza d'affollamento delle pubbliche vie, alcune delle quali sono oramai così piene di polvere, che i passanti vi si affondano fino alla cavaglia.

**Stato Civile** — Dal 11 al 24 Agosto 1893.  
NATI 50 — Legittimi m. 13 f. 14 — Illegittimi m. 7 f. 15 — Esposti m. 0 f. 1.

**MORTI** 36 — (*A dom.*) Farabogoli Domenica a. 38 bracc. coniug. di S. Pietro — Mazzoni Basilio a. 76 già oste ved. di Cesena — Tiboni Assunta a. 36 servente di Longiano — Alessandri Medea a. 9 scolaria nub. di S. Pietro — Babbi Francesco a. 62 col. coniug. di S. Lucia — Cradeli Domenico a. 76 col. coniug. di Ruffio — Lucchi Antonio a. 64 bracc. coniug. di S. Pietro — Piolanti Sante a. 55 cuoco ved. di Meldola — Onofri Chiara a. 65 mass. ved. di Cesena — Comandini Luigi a. 23 orologiaio di Cesena — Aldini Caterina a. 63 coniug. mass. di Cesena — Zangheri Maria a. 9 col. nub. di S. Mauro — (*Ospedale*) Piraccini Teresa a. 69 bracc. ved. di Cesena. E u. 23 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI** 1 — Mambelli Giovanni bracc. cel. con Perugini Maria mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

### FATTO DEGNO A LEGGERE

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico e medicinali Costanzi, Nulla tralasciamo per incagliarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono le evidenti ed incontestabili anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili con è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi*, redatto espressamente per trionfo della verità.

Ambulatorio chirurgico dott. <b>GIOMMI</b> tutti i giorni	<p style="font-size: 2em; font-weight: bold;">Casa di Salute</p> <p>per le malattie chirurgiche</p> <p>DEI DOTTORI</p> <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">GIOMMI E DELLAMASSA</p> <p>Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10 CESENA</p>	Ambulatorio oculistico dott. <b>MAGNI</b> tutti i Mercoledì
<p>Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. Operatore il dott. Giommi.</p> <p>Pensione di Lire 8 — 5 — 3.</p>		

Se volete preservarvi dai disturbi intestinali, e di stomaco tanto frequenti in questi giorni, fate uso giornaliero dell'Acqua Vichy Montemaggi spumante in SIFONI.

**LA PERSEVERANZA** è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Ecco il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

**LA PERSEVERANZA** informa sollecitamente, e coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a tarda ora della notte, di tutti i fatti notevoli.

**LA PERSEVERANZA** con articoli e corrispondenza particolari, dovuti a scrittori competenti di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico, artistico e letterario dell'Italia e dell'estero.

**LA PERSEVERANZA** pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc., scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

**LA PERSEVERANZA** si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

**LA PERSEVERANZA** dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport: scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc., ecc.

**LA PERSEVERANZA** richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua Rubrica commerciale, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petroli, ecc., ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

**LA PERSEVERANZA** è il giornale di maggior formato e nello stesso tempo il più a buon mercato, perchè, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno.

S'inviano Numeri di saggio Gratis a chi ne fa domanda.

## DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista U. G. ROSETTI-MORANDI stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80 — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7 — Eseguisce qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — Estrazione — Puliture — Imbiancamento — Rad-drisamento dei denti. —  
*Denti e Dentiere* in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantite, leggerissime, senza molle, nè ancini, nè palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione.

# SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

## Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Morgellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Ingeri e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

### RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una calasirofi! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere renderlo di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo toro pago. Dimoro in Pisa via Carli, n. 26.

Con distinta stima mi creda  
Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

### FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e lo gonorrèe inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne riassume il presente certificato.

Napoli, 2 9bra 86.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco  
firm. D. PASQUALI

### SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1863 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

### MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da COCCETTA MILITARE CON CATARRO VESICALE FORTE BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credo torni  
Roccamerarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE??

**PRIMA PRECAUZIONE**  
nei tempi minacciati da epidemie, è evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinata e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidi.

CONCESSIONARIO  
Milano - FELICE BISLERI - Milano



VOLETE LA SALUTE??

## LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

# FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

# FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **NOCERA UMBRA**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.